

## Museo Farmacia di Roccavaldina Roccavaldina (ME)

È un vero e proprio museo l'Antica Farmacia di Roccavaldina, in provincia di Messina, che custodisce uno dei più bei corredi farmaceutici del 16esimo secolo esistenti al mondo, al cui interno sono custoditi, oltre agli strumenti d'epoca per la preparazione dei medicinali, anche numerosissimi vasi, modellati nel 1580, di inestimabile valore, finemente istoriati, provenienti dalla famosa Bottega di Mastro Antonio Patanazzi da Urbino, un'anfora sulla base triangolare porta la dicitura "*M. ANTONIO PATANAZI URBINI 1580*"

Su tutti i vasi è presente lo stemma di Cesaro Candia: uno scudo troncato con fascia arancione mediana, una banda arancione su turchino nella parte inferiore, una colomba bianca e tre stelle arancione su turchino nella parte superiore.

Su molti degli albarelli grandi e medi nella cornice dello scudo è dipinto il nome: Cesaro Candia. Alcuni studiosi sostengono che probabilmente era un commerciante messinese che lavorava sulla piazza di Palermo, il quale acquistava i vasi ad Urbino e li rivendeva in Sicilia.

La collezione è composta da 238 vasi, suddivisi in: anfore, albarelli grandi, medi e piccoli, fiasche e brocchette. Su molti di essi vi sono raffigurate scene bibliche, mitologiche e storiche tratte da originali bozze degli affreschi di Raffaello nelle Logge Vaticane .

Mancano sui vasi le descrizioni delle scene, ad eccezione di un albarello grande su cui è scritta la dizione "Come Giove si converse in toro e rapì Uropa".

All'interno della Farmacia si trovano altri vasi oltre quelli dei Patanazzi, aggiunti successivamente, di varia fattura, alcuni mortai, alambicchi, un bilancino, dei filtri ed altro materiale d'epoca.

Dal 1580 al 1628 non si hanno notizie della collezione.

Nel 1628 la raccolta venne acquistata a Messina , ad un'asta pubblica, da un roccese, Don Gregorio Bottaro, per 400 onze e pagata in 4 rate, ad un mercante un certo Beninato o Beninati .

Don Gregorio Bottaro donò il corredo di maioliche alla Confraternita del SS.

Sacramento di Rocca con l'onere per quest'ultima di dare gratuitamente le medicine ai poveri. Al centro della scaffalatura originale degli inizi 1600, si può notare lo stemma della Confraternita, che raffigura l'Ostensorio del SS.Sacramento.

Nel 1690 successe un fatto curioso: il viceré Duca D'Uzeta richiese, esplicitamente al Principe Giovanni Valdina Vignolo, alcuni vasi della Spezieria di Rocca dopo avere avuto notizie della loro alta qualità e bellezza.

La prima richiesta dei vasi fu del 24 luglio 1690. Il 12 agosto il Principe confermò

l'arrivo a Palermo dei vasi ma il 23 dello stesso mese, il Viceré ne richiese altri e si raccomandò di sceglierli fra quelli senza difetto e ben grandi. Ma fortunatamente sembra che non ne furono inviati altri.

La Confraternita affittò la Farmacia a diversi erboristi che si succedettero nel tempo, fino al 1852, l'ultimo è stato il Dott. Andaloro. Da i vasi furono custoditi dalla Chiesa di Roccavaldina fino al 1900 senza utilizzarli.

Nel 1900 il corredo di maioliche passò nelle mani dell'E.C.A., Ente Comunale Assistenza, senza essere mai più utilizzato.

Fra il 1966 e il 1967 tutta la collezione è stata restaurata a Faenza

Dal 1979 è di proprietà del Comune di Roccavaldina che lo rende finalmente fruibile ai visitatori.

**I VASI PERDUTI E "RITROVATI":** Altri vasi della Farmacia di Roccavaldina prodotti dai Patanazzi, si trovano:

nel Museo Internazionale di Faenza: n° 1 anfora da mostra proveniente dalla collezione Spitzer e n° 1 albarello proveniente dalla donazione Mereghi;

al Waddesdon Manor in Inghilterra: n° 2 albarelli;

in Francia nel Castello d'Anet: n° 3 albarelli e nel Museo di Cluny: n° 2 albarelli; nel Museo Duca di Martina alla villa Floridiana di Napoli: n°1 brocchetta;

un'anfora apoda è apparsa sul mercato antiquario nel 1991 ed un'altra è in possesso di un privato.